

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

3 mesi — 6 mesi — Un anno
 Per PERUGIA L. 4 — 7 50 — 15 »
 Per tutto il Regno » 5 — 9 50 — 18 »
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che, sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero aritmetico **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

L'altrieri, 15, era il termine fissato per denunziar l'armistizio fra le grandi Potenze Tedesche e la Danimarca. Ma si ritiene generalmente che un tal termine sarà per tacito accordo prolungato finchè non si sia giunti, com'è prevedibile, al punto di accomodare alla meglio le cose. I diari officiosi degli ultimi giorni avevano data la notizia che tali negoziati erano entrati in una fase che faceva prevedere una soluzione pacifica. Nulla però ci conferma tale notizia, ed anzi viene comunemente sostenuto che ogni sforzo finora tentato sia rimasto senza risultato, e che la notizia sparsasi che la questione territoriale potesse sciogliersi al tavolo manchi di ogni fondamento. I plenipotenziarii Danesi pare che non vogliano cedere affatto sulla quistione finanziaria che esporrebbe il Regno ad una bancarotta inevitabile. I plenipotenziarii Viennesi e Prussiani d'altronde hanno ordine di non cedere per niente alle rimozioni della Danimarca tanto sulla questione finanziaria che sulla limitazione dei confini. Anzi in questi ultimi giorni non lasceranno mancare le minacce per obbligarla a segnare la sua condanna di morte. E morte infatti politica e finanziaria è il distaccare dal Regno il Lauembourgo l'Holstein e lo Schelswig, e

l'addossargli per giunta degli enormi pesi, pretendendo anche fargli dividere la rendita cogli stati che può ormai calcolare d'aver perduti. — La Francia e l'Inghilterra poi, unite a quanto dicesi anche alla Russia hanno col mezzo di note diplomatiche invitato le corti di Berlino e di Vienna ad affrettarsi a regolare quella vertenza.

Si notano in questi giorni alla corte di Vienna grandi intrighi e maneggi per disporre gli animi delle persone che influiscono sul Sovrano in favore del Duca di Augustemburgo. Si teme infatti che prolungandosi il provvisorio la Prussia non abbia ad annettersi i Ducati, e si osserva che da alcun tempo si è notabilmente accresciuto e rafforzato il partito anti-prussiano in vista appunto dei vantaggi territoriali che si teme si adoperi ad ottenere la corte di Berlino con manifesto discapito della preponderanza austriaca. Quelli invece che non vedrebbero troppo mal volentieri dilatarsi gli stati della Prussia sono vittime di una illusione, poichè credono che questa potenza in controcambio del *laissez aller, laissez passer* dell'Austria l'aiutasse poi in occasione di una guerra nelle sue provincie del Sud. Ma si può egli pensare così vedendo le cortesie che la Prussia fa alla Francia, la premura colla quale Re Guglielmo visita l'Imperatrice, le voci sieno pur esse smentite di un convegno fra i Sovrani

di quei due stati? Ciò non ostante il partito prussiano esiste ed ha per capo il signor di Rechberg.

Si conferma la notizia che il governo Austriaco riconoscerà quanto prima il Re Giorgio di Grecia. Tale disposizione sarebbe stata presa dietro intelligenza con quello di Baviera e sotto alcune riserve fra le quali prima sarebbe quella che nel caso che la ristorazione non fosse troppo fortunata, l'Austria s'impegnerebbe a sostenere i diritti della Baviera sul Regno di Grecia.

La diceria poi sparsa da qualche corrispondente, e specialmente da quello dell'*Independance Belge*, di un simile atto verso il Regno d'Italia non ha proprio alcun fondamento. Basta conoscere un pò gli uomini che governano a Vienna e quelli che compongono la camarilla di corte per vedere l'impossibilità che questa notizia possa avverarsi. L'Austria i di cui interessi di famiglia la tengono sempre attaccata ai Principi spodestati; l'Austria, che in tutto vuol vedere l'onore nazionale (!) rispettato, l'Austria che fa tanti sacrifici di denaro onde conservarsi una parte dell'alta Italia nella speranza di un avvenire simile al passato, l'Austria, dico, come può mai ripudiare a tutto questo, riconoscendo il Regno d'Italia? — A confermarci in quest'opinione ben' a proposito ci giunge la notizia che

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 29.)

Pallido il viso, scomposte le chiome che prolisse le discendevano sul collo e sul seno, presentava l'abbandono e la rigida immobilità della morte. Unico indizio di vita potea rilevarsi da un lieve suono che somigliante ad un gemito, ad un sospiro sprigionavasi a quando a quando dalle sue labbra. Quand' ecco d'improvviso si riscosse, e un ultimo lampo di vita sembrò che folgorasse ancora nelle sue grandi pupille.

Era il guizzo d'una face, omai già presso ad estinguersi. In quel momento entrava un sacerdote, chiamato con gran premura dai familiari dell'Agolanti. A questa scena di desolazione mancava messer Francesco, il quale da tre giorni erasi partito da Firenze, onde recarsi ad una sua villa che cinque miglia distava dalle mura della città. Aprì gli occhi Ginevra, fece come un supremo sforzo onde riprendere il respiro che minacciava di mancarle, adagiò la fronte sul seno d'una ancella, e, girati gli occhi all'intorno;

« Pregate Iddio per me!... io muoio » e pronunziò queste parole, piegò la fronte e cadde all'indietro riversa tra le braccia della fante. Il sacerdote sollevò la mano in atto di benedirlo e, voltosi agli astanti gridò con voce commossa:

« Pregate per lei!... »
 Tutti s'inginocchiarono. Si fece gran silenzio interrotto solo dai singhiozzi e dal monotono suono delle preghiere che si facevano dai circostanti.

La campana del palazzo della signoria annunziava la mezzanotte.

Antonio Roudinelli ebbe appena lasciate le sponde

dell'Italia affidando sè e gran parte delle sue sostanze ad una nave la quale spiegava le vele alla volta delle remote contrade dell'Oriente: che sentì forte nell'animo l'abbandono d'ogni cosa più caramente diletta, il distacco di una patria che accoglieva le ossa de'suoi padri e le vergini impressioni e le prime rimembranze della sua vita. Ai primi bollori d'una mente concitata dall'ira, successe a poco a poco il freddo calcolo d'una matura riflessione. Volse un'occhiata alle persone che componevano l'equipaggio; nè vide un solo amico nel cui seno potesse versare il segreto de'suoi dolori. La maggior parte erano mercanti forestieri, diversi da lui per indole, per costumi, per lingua. Pensò all'avvenire, alle nuove abitudini che proponevasi di assumere, alla mancanza degli amici, al desiderio della patria che lo avrebbe ad ogni giorno, ad ogni ora assalito; e tremò, e l'idea d'un futuro gravido d'incertezze e di dolori lo comprese di spavento e per poco non si decise di retrocedere e rientrar le mura della sua cara Firenze. Malgrado queste idee che del continuo si avvicendavano nella sua mente, restò sordo alle attrattive della patria e degli amici, nè volle allontanarsi d'una linea da quel proposito che volle

il discorso dell'ambasciatore Messicano a Torino ha fatto un'assai triste impressione a Vienna, e che una nota assai viva su tal soggetto è stata indirizzata all'Imperatore Massimiliano.

Si parla di tentativi di riavvicinamento dell'Austria colla Francia, ed a ciò si vorrebbe congiunto il prossimo viaggio a Parigi di un diplomatico nella persona del conte Karoly.

Da una lettera di Berlino rileviamo che si aspetta colà di giorno in giorno il parto della Principessa Reale. L'ambasciatore Inglese che in quest'affare deve sostenere la parte di una specie di levatrice (e ciò per la legge di successione inglese) si trova già al Castello di Postdam sotto lo stesso tetto della Principessa.

Sul viaggio dell'Imperatrice Eugenia in Germania il mondo politico non è ancora sazio d'indovinare le cause e d'interpretarne i motivi. Dicesi in primo luogo che l'Imperatrice era esattamente informata degli affari trattati a Vichy e che essa abbia mantenuto un costante silenzio verso dell'Imperatore che voleva sapere del come essa ne fosse venuta a cognizione. Altri all'incontro dicono che il viaggio a Swalbach sia stato intrapreso quasi a conforto della mancata gita a Roma; mentre altri sostengono che il suo viaggio terminerà con un pellegrinaggio a Roma. Quantunque poi l'Imperatrice conservi il più stretto incognito viene osservato un continuo andirivieni di persone ufficiali presso di lei. Si rimarcò in ispecial modo un diplomatico prussiano al quale l'Imperatrice impartì due udienze nel giorno stesso. E ciò diede subito origine alla voce che il Re di Prussia al suo ritorno farà una visita all'Imperatrice durante il di lei soggiorno a Schewalbach.

La corrispondenza di Parigi inserita nel nostro numero d'oggi annunzia come avente grandi probabilità alla prefettura di Lione il signor Chevreau, specialmente patrocinato dall'imperatrice. Ora il *Moniteur* pubblica infatti la nomina del signor Chevreau, confermando così le previsioni di quel corrispondente.

Continuano i fogli francesi a parlare della recente visita fatta dal principe Umberto a Parigi, delle liete accoglienze ricevute dal popolo e dalla corte, e del prossimo di lui ritorno colà per assistere alle feste che darà l'Imperatore

primieramente abbracciato. Ei proseguì pertanto nel suo cammino e dopo molti mesi di mare trascorsi in mezzo ai pericoli ed ai disagi poté finalmente porre il piede e veder da vicino le contrade dell'Oriente e precisamente quelle regioni nominate e descritte nelle sacre carte, e così incarnare un ardentissimo desiderio che costituì uno dei sogni dorati della sua prima giovinezza. Antonio, come dicemmo, era dotato di un'anima eminentemente inclinata alle sacre ispirazioni della poesia. È questa un'arte che non s'insegna. L'anima di Antonio non era che un emanazione della poesia. Vero è che la sacra fiamma di quest'arte che lo investiva, lo trascinava, lo sollevava dalla bassa sfera dei volgari, erasi in lui affievolita dal momento che per poco non dovè soccombere sotto il peso delle sventure che lo colpirono; ma l'aspetto dei nuovi paesi da lui visitati, ma la molteplicità delle memorie onde si rivestono quei luoghi, il clima, il linguaggio, i costumi di quei popoli valsero a ridestare nel di lui petto il fuoco sopito della poesia, quell'ardore che gli fu compagno nei primi palpiti della vita. — Antonio sollevò la fronte, comprese la propria dignità, la propria grandezza arrossi d'essersi tanto avvilito, fissò al cielo le pupille,

a Compiègne. Fece poi sensazione la pubblicazione nel *Constitutionnel* con la firma del segretario della redazione degli estratti delle memorie del card. Consalvi sugli avvenimenti che colpirono il papato negli ultimi anni del passato secolo; e la coincidenza di questa pubblicazione con la simpatica accoglienza fatta al principe Umberto è stata considerata come un'avvertimento ai difensori del poter temporale.

Le notizie degli arresti del Trentino e del Veneto, di cui si parlò nel precedente numero del nostro giornale ci vengono confermati. In una lettera da persona bene informata di Trento si ripete che la polizia austriaca non riuscì a scoprire che qualche relazione fra alcuni arrestati ed agenti italiani, ma niente di serio.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 14 sett. ore 7 1/2 ant.

Notte molto agitata con occupazione dolorosissima: crescono gli edemi, e le forze generali sono grandemente depresse.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

13 sett., ore 7 1/2 ant.

Segue lo stato d'ieri.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

Scrivono da Roma in data del 9 corr.

Il secondo congresso cattolico di Malines, quella riunione di clericali e sanfedisti avea fatto sperare ai nostri preti qualche bel colpo; ma fortunatamente vennero delusi: — Essi speravano che i cattolici del congresso conchiudessero qualche cosa di serio, e che s'organizzassero onde raccogliere con grande imponenza denari ed uomini per combattere la libertà ed il progresso. Ma denari sembra che anche i Doupanloup e compagnia bella ne abbiano pochi, o che abbiano poco volontà di levarseli da sacoccia. De-Merode s'accorse come un ribassamento di fede e di speranza ci sia anche fra i clericali ed i legitimisti di Francia e chi lesse qualche sua lettera spedita da Parigi, m'assicura che non adopera più quelle frasi alti tonanti, nè mostra tanta spavalderia come qualche tempo fa.

Si dice che fra giorni si battezerà con tutte le cerimonie il piccolo Coen: Un cardinale ed una principessa napoletana saranno i padrini. La funzione si farà però privatamente nella cappella dei Catecumeni. Si aggiunge poi che dopo ciò verrà mandato via da Roma in un collegio di Gesuiti in Francia o nel Belgio. Vi assicuro però

quasi cercandovi un'ispirazione e cantò.... E il suo canto fu bello per quanto è bello l'affacciarsi del sole in un limpido mattino di primavera, fu dolcemente malinconico per quanto è dolce e malinconica l'armonia della villanella che salutano il giorno che tramonta ritirarsi alla sera col proprio gregge nella solitudine del domestico focolare. Cantò la patria lontana, cantò i palpiti di un primo amore, cantò le angosce d'un'anima tradita, e l'idea del presente si fuse colle vergini impressioni della prima vita e si compiacque della voluttà del suo dolore.

Trascorsi per tal modo circa tre anni, la sistemazione d'alcuni interessi e più che altro il desiderio di rivedere quella patria, che testimone delle sue speranze, dei suoi dolori, non potè mai cancellar dalla sua mente, lo ridusse ad abbandonare l'Oriente, a valicare nuovamente il mare, a riprendere le rive dell'Italia, a riveder le mura della sua Firenze. Passiamo sotto silenzio le molte avventure che intervennero ad Antonio durante questo viaggio. Solo diremo che imbattutosi per triste fatalità in un legno di corsari, fu fatto prigioniero, e solo in capo a tre mesi fu in grado di riacquistare la propria libertà, colla perdita di gran parte delle sue sostanze.

che il Comitato Nazionale tiene gli occhi bene aperti e che è di tutto informato.

Il ritorno del general Lamarmora da parecchi giorni annunziato prossimo fu ritardato per essersi l'illustre generale recato in Olanda, e da questa, dicesi in Inghilterra. Si crede però che non passeranno parecchi giorni avanti ch'egli ritorni.

Scrivono da Roma alla *Dallier* che colà non si crede alla partenza di Francesco Borbone. Si penserebbe anzi a pubblicare in Roma un giornale redatto dai signori duca di Maddaloni, mons. Cenatiempo ed altri borbonici. Il giornale, per derisione senza dubbio, s'intitolerebbe il *Progresso*.

Il *Giornale della Marina* conferma la notizia già data dai giornali del prossimo ritiro da Tunisi della nostra squadra d'evoluzione. Aggiunge ch'essa si dirigerà per Napoli toccando alcuni altri porti dello Stato, ciò a meno che nuove complicazioni non avvenissero nella Tunisia.

Da una corrispondenza al *Monitore delle Marche* si rileva che a più di 500 sommano i briganti radunati in più bande nel territorio pontificio, specialmente dal lato di Prato di Campoli. Si aggiunge che dalle carceri di Frosinone sono stati fatti evadere oltre 50 malviventi, e dal bagno di Civitavecchia 200 galotti, ai quali tutti si danno armi ed istruzione militare.

Il ministro di guerra pontificio ha pubblicato, per la prima volta un *Annuario militare*. Vi figura quale comandante in capo dell'esercito papale il generale Lamoricière, il solo generale di divisione che venga rappresentato come in attività di servizio. Non sappiamo davvero quanto il Lamoricière sarà grato al ministro suddetto di codesta distinzione! Gli altri generali di divisione che vi sono accennati sono in condizione di *disponibilità*. I generali di brigata sono 3. I cappellani sono 18 sotto la dipendenza di monsignor Fizzoni, cappellano in capo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Le nuove monete coniate dal governo italiano per rimpiazzare le antiche che fra poco dovranno sparire dalla circolazione si elevano a circa 120 milioni quelle in oro, 60 milioni quelle in argento, e 36 milioni quelle in bronzo.

Nei primi giorni del corrente la banda Cotugno forte di 10 masnadieri si recò nella masseria di Prospero Simeone nelle terre di Stigliano.

Quei manigoldi posero fuoco alla cascina, perchè il Simeone si era negato a pagare al Cotugno una forte somma.

Il danno prodotto dall'incendio si fa ascendere a parecchie migliaia.

Scrivono da Barrea al *Corriere degli Abruzzi*:

Ai 24 di agosto due briganti della banda Fuoco si portarono nella montagna Valle Pagano del Comune di

Le fatiche del lungo viaggio, i disagi e le privazioni sofferte durante i tre mesi di prigionia, e più che altro un germe di malattia infuso nelle sue vene fino da quando soggiornava nell'Oriente donde ebbe origine il terribile morbo, fecero sì che appena ripatriato, dovette abbandonarsi in un letto di dolori, presentando tutti i caratteri della peste. Fuvvi un giorno (quello in cui fu ruvidamente annunziata a Ginevra la di lui morte) che la malattia si aggravò talmente che più speranza di salvarlo ormai non rimaneva. Antonio attendea rassegnato la sua fine che i medici dichiaravano inevitabile e prossima, e l'attendea come porto unico di salvezza, come termine ai tanti mali che l'opprimevano. Colla prospettiva di un passato seminato soltanto di spine e di dolori, d'un presente senza speranza e senza conforto, d'un avvenire senza colore, senza vita; abbandonato dai parenti, dagli amici, da tutti, desiderava la morte.... E perchè forse la desiderava, malgrado la veemenza del terribile morbo, sopravvisse. Fosse stato un padre di famiglia, un'esistenza necessaria ai parenti, agli amici, sarebbe morto senz'altro. Ma Antonio Rondinelli non temeva, anzi vagheggiava
(Continua)

Pizzone, provincia di Molise, alle mandrie di agnelle dei signori Di Loreto Donato e Giuseppe, ed aiutati da varii caprai e pecorai di Picinisco condussero detti armenti nella montagna detta Paradiso, adiacente alla Meta; ove li attendeva Fuoco con altri sette briganti. Dopo poco le agnelle in numero di 800 erano state uccise.

Nel corso di due anni in quelle montagne che formano la Meta, sono state uccise altre 800 pecore agli stessi Di Loreto, altrettante a Patini, a Di Loreto Agostino, Sarnecchio, e Grezzo; intanto, a danno di questi, aumentano la loro industria i contadini di Picinisco, sì perchè hanno più abbondante e migliore il pascolo, essendo state abbandonate dai migliori Locati le migliori montagne, e sì perchè spesse volte sono ricompensati dai briganti col dar loro le pecore che prendono ai Locati come avvenne di quelle del signor d'Orazio prese da Tamburrini.

Questi fatti dimostrano con quanto poco zelo ed accorgimento agiscono in taluni luoghi gli impiegati di Pubblica Sicurezza.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi in data del 10 settembre:

Si era pensato allorché si trattava della nomina del governatore generale dell'Algeria al comandante il corpo di spedizione al Messico Bazaine ed egli sarebbe stato accolto nelle nostre colonie con maggiori simpatie di quelle che a quanto si dice aspettino Mah Mahon. La promozione del generale Bazaine a maresciallo fu anche fatta per compensarlo in qualche modo della mancata successione del Duca di Malakoff che io so positivamente gli si era fatta intravedere. Ad ogni modo i servizi del nuovo maresciallo non saranno meno preziosi al Messico dove è certo che egli rimarrà fino che sia un po' consolidato il trono di Massimiliano con la distruzione delle più grosse bande Juariste. I nostri giornali si occupano tutti del cambiamento di nomi che per ordine del ministero dell'interno subiscono molte delle nostre vie. — L'altra notte su uno dei muri delle Tuilleries si era scritto a grossi caratteri *Rue Lambert* e di primo mattino i passanti leggevano ridendo la nuova denominazione che però fu presto cancellata. — Stamane l'Imperatore ricevette le lettere dei Sovrani d'Austria, del Belgio, di Sassonia, di Baviera in risposta alle lettere con le quali si notificava loro la nascita dell'ultimo figlio del principe Napoleone. Mi si assicura che se per il ritorno in Francia del Principe Umberto saranno appianate le difficoltà opponendosi al battesimo del primo figlio, sarà il Principe ereditario italiano quegli che terrà al sacro fonte l'ultimo, e per procura del Re suo padre anche il primo. L'assassino Latour che si sosteneva potesse ottenere la grazia sarà invece giustiziato nei primi giorni della settimana ventura. — Alla nomina del successore del signor Vaisse si provvederà nel prossimo consiglio dei ministri. Pare che i signori Chevreau e Thuilliet riuniscano maggiori probabilità. Il primo sarebbe specialmente patrocinato dall'imperatrice. — A proposito della partenza di quest'ultima, un personaggio della corte pretende sapere ch'ella portasse seco una lettera autografa dell'Imperatore da rimettere nelle mani del Re di Prussia la di cui visita Schwalbach è annunciata come sicura.

L'*Ost Deutsche-Post* giuntoci questa mattina scrive che l'ambasciatore del Messico presso la corte di Vienna, signor Morphy venne pure accreditato in qualità di ministro plenipotenziario presso tutte le corti di Germania e della dieta Germanica in Francoforte, ed aggiunge quel giornale, che il signor Morphy intraprenderà fra poco un viaggio onde notificare a tutte le corti di Germania l'avvenimento al trono del Messico dell'Imperatore Massimiliano, e presentare le sue credenziali.

Leggiamo nel *Moniteur* del 13 settembre che il Granduca ereditario di Russia, che viaggia sotto il nome di conte del Nord arrivò l'8 settembre a Kiel a bordo del yacht *l'Etendard*. Sua Altezza Reale è partita la stessa sera per Darmstadt ove doveva trovarsi nel giorno 11 riunita tutta la famiglia Imperiale. — È da supporre che quella riunione di famiglia non sia estranea alla dop-

più festa che in quel giorno ricorre per la famiglia Imperiale Russa. Quel giorno è l'anniversario della nascita della Regina del Wurtemberg che fu già la Granduchessa Olga Nicolayewna ed è sorella dell'Imperatore Alessandro e quel giorno è pure Sant' Alessandro nel tempo stesso è una grande festa nazionale.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pregati inseriamo il presente.

IMITIAMO I BUONI ESEMPI!

All'Onorevole Direzione del *Risorgimento italiano* Perugia.

Il solo presentare esempi egregi a gente egregia ne fa lieti e certi, il più delle volte, ch'essi siano imitati dagli animi pronti ad ogni maniera di virtù.

Egli è per questo che il sottoscritto prega l'on. Direzione del *Risorgimento italiano* a voler accogliere nelle colonne del suo estimabile periodico quest'articoletto tolto dal N. 14 (Anno II.) dell'*Annunciatore* fanese.

15 Settembre 1864.

Devmo Servitore
RAFFAELLO ROSSI.

PREMI D' INCORAGGIAMENTO

Demmo notizia come il Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino avesse approvata ad unanimità la risoluzione d'instituire parecchi premi da conferirsi ai giovani studenti dei vari Istituti Scolastici di essa Provincia; ed ora siamo lieti annunciare, quanto pubblicavasi per la Deputazione Provinciale dal Presidente Regio Prefetto Cav. DE ROLLAND il 27 perduto Agosto a proposito di essi premi.

È aperto il concorso per esame al conferimento dei premi, che in quest'anno dovranno distribuirsi in quattro Medaglie.

a) Medaglia d'oro del valore di L. 200 per i giovani che avendo compiuto tutto il corso legale nell'Università libera di Urbino, nel corrente anno vi presero la Laurea;

b) Medaglia d'oro di L. 150 per quei giovani che, terminati gli studi liceali in Provincia, conseguirono nella stessa epoca il Diploma di Licenza Liceale;

c) Medaglia d'oro di L. 100 per quei giovinetti che compiuti gli studi ginnasiali in qualsiasi dei Ginnasi esistenti nella Provincia nell'anno scolastico 1863-64, ne riportarono il Diploma di Licenza;

d) Medaglia d'oro di L. 150 per gli Alunni che nel modo medesimo entro il già compiuto anno scolastico 1863-64, ottennero il Diploma di Licenza dalle Scuole Tecniche.

Gli esami avranno principio col giorno 13 del mese di Ottobre, e si terranno:

Per la facoltà Legale presso l'Università di Urbino;

Per gli studi Liceali presso il Liceo di Fano;

Per gli studi ginnasiali presso il Ginnasio Comunale di Pesaro già pareggiato ai Regi;

Per gli studi Tecnici di 1 grado presso la R. Scuola Tecnica di Pesaro.

Per esservi ammessi, dovranno i Concorrenti far pervenire al Presidente della Deputazione Provinciale non più tardi del 30 Settembre la loro dimanda in carta da bollo, dichiarando per qual classe di premio intendono concorrere, e far constare di aver compiuto il relativo corso di studi, e di avere riportato alla fine dell'anno scolastico il relativo Diploma di Laurea nell'Università di Urbino, o di Licenza nelle Scuole Regie o Pareggiate esistenti nella Provincia.

Gli esami consisteranno in quattro prove per iscritto da eseguirsi in quattro giorni successivi in una tornata sola non più lunga di sei ore. I temi verseranno su le materie le più importanti del relativo insegnamento, e precisamente su quelle già indicate dal pubblicato Avviso 27 Agosto 1864.

Le Medaglie verranno distribuite in Pesaro dal Presidente della Deputazione Provinciale nel giorno che verrà indicato.

A proposito della *Stella dell'Umbria*. — Leggendo anche noi, come la nostra Consorella la *Gazzetta dell'Umbria*, la settima relazione sulla *Taumaturgia Immagine di Maria* dettata da Monsignor Gio. Battista Arnaldi Arcivescovo di Spoleto, e dal medesimo mandata alla Direzione di quel caro Periodico di Asisi come propria *Corrispondenza*; abbiamo dovuto nella medesima

ammirare alcune graziose facezie sciorinate dalla valente penna del Caudato Monsignore, le quali molto volentieri sottoporremmo all'ammirazione ancora dei nostri lettori, ove il tempo e lo spazio ce lo permettessero, sicuri di divertirli, e non poco. — Non potendolo però fare, riferiamo solo che in mezzo all'enorme serie di miracoli fatti operare nello spazio di quindici mesi dalla Madonna di Spoleto, ve ne sono dei graziosissimi, e per invenzione e per la *mise en scene* (come direbbe un francese), e tali da destare non solo le risa, ma il disprezzo di chi li legge, ove si dovesse tener conto non della possibilità dei fatti, ma del modo col quale Gerofanti di tal natura, li vanno propalando inorpellati *urbi et orbi*. Poveretti!! Questo è proprio il caso dell'antico dettato, « Jupiter quos vult perdere dementat.... » mentre ne sembra impossibile come costoro, in scrivendo, non si avvedano di pregiudicare e non vantaggiare la propria causa!... Ma giunge a tale la costoro demenza da farsene perfino corrispondenti di Giornali, come lo è venuto facendo il Martiriomene Arnaldi. Peccato! se avessimo un Giornale umoristico, non tarderemmo un istante ad officiare l'amenissimo Monsignore, affinché ci regalasse (DIETRO PAGAMENTO) una qualche corrispondenza del medesimo stampo di quella da lui inviata alla *Stella*, poichè allora saremmo certi di vender tante copie del nostro Giornale, quanto dicesi ne venda il *Times* nei due mondi!

Con tutto ciò nondimeno noi non vogliamo negare che miracoli faccia la *Taumaturgia di Spoleto*, e ciò perchè non ci gradirebbe esser tacciati da miscredenti; soprattutto ove si tratta di miracoli innegabili, ed incontrovertibili. — Ed infatti; qual miracolo più potente di questo; che cioè, correndo l'anno di grazia 1864, trovinsi ancora dei poveri baggiani in copia tale, da versare nelle casse ingorde degli ingordi Ministri di Pluto, la ingente somma di lire centoventinovenimila ottocentocinque e centesimi tre, i quali ne erogheranno poi la porzione più pingue, Dio sa dove ed il come?! Questo è il vero dei miracoli, e sarebbe tale da far pensare seriamente la misera Italia, ove il ritorno al passato fosse soltanto possibile. — Con tuttociò ne sembra omai tempo che il governo ponga un freno a questi eterni mercanti della buona fede del popolo, e che dichiarò cotali santi balzelli una frode manifesta, commessa non con l'uso della forza fisica, ma bensì con quello della morale più potente in tal caso, in quanto che fatta puntellare dalla cosa più sacra e più rispettabile, la Religione. Cessi dunque una volta la Santa Bottega, e cessino ancora tutte le Succursali del genere di questa eretta dal fanatico Arnaldi!!! Amen!....

Jeri sera in una casa situata in prossimità di S. M. Nuova si tenne un'adunanza da alcuni ex-impiegati del passato regime, ed oggi pensionati dal nostro governo. — Questi signori tuttochè mangino sulle nostre spalle si mostrano nonostante ostili al presente ordine di cose, e tengono delle segrete congreghe ove cospirano avversando le moderne istituzioni, e facendo voto riporre al comando di queste provincie, il pontefice. Evviva: e noi li paghiamo, mentr'essi se malauguratamente riuscissero con l'associazione de' Paolotti cui sono affiliati, alle mire cui tendono ci pagherebbero bene altrimenti. —

Abbiamo da certa fonte che l'egregio signor Fabio Marcarelli abbia fatto una proposta a cotesto nostro Municipio perchè si atterrassero interamente le piccole case situate in via della Berta e precisamente nel luogo ove accadde la disgrazia che vi narrammo. — La mozione del sig. Fabio Marcarelli si baserebbe su due punti essenziali. 1. Che le piccole case situate in quel tratto di via non presentando alcuna sicurezza della loro stabilità, si andrebbe incontro al pericolo di un qualche altro inconveniente. 2. Che essendo quel tratto di strada frequentatissima, e di un'importanza direi quasi commerciale per la vicina piazza del Sopramuro, è necessario ingrandirlo in quel punto specialmente ove è angustissimo. Noi tributiamo i nostri encomii sinceri al prelodato sig. Marcarelli, per il desiderio che egli dimostra avere al progresso materiale di questa città, e volgendoci al Municipio diciamo — Secondate! — ai nostri concittadini — Iniziate! —

La fine del mondo è spiegata. La celebre cometa predetta anzi trovata in fondo al telescopio dal chiarissimo Astronomo Neymayer di Monaco, la quale nel 1865 dovrebbe assorbire la terra come due gocce di mercurio si assorbono fra loro, e così produrre la fine del mondo; al dire di tutti i clericali dell'Umbria non è che un Mito, una Parabola.

Si! o lettori al dire di costoro la cometa predetta è un astro caudato che il Neymayer ha voluto simboleggiare, anzi è precisamente quella cara *Stella dell'Umbria* giornale che si stampa nella città serafica coi *Tipi del Sensi*. Il mondo poi che deve aver fine per l'influsso di questo astro-giornale assicurano non essere il mondo fisico e materiale, ma bensì il mondo *libertino e rivoluzionario*, il quale verrà scompaginato e ritornato nel caos per opera degli eloquenti e rugiadosi articoli, pubblicati da detto periodico. — *Domine ajutate!*...

Ora, chi mai avrebbe immaginato che quel furbone dell'astronomo di Monaco fosse stato in *Commella* con questi cari *puntelli della gamba compagna dell'Ottimo Massimo*? E pure o lettori tant'è!... Però mentre han saputo questi sapienti figli di S. Vincenzo ritrovare e spiegare il sim'olo della *Cometa* e del *Mondo*; non ci hanno saputo dire nulla in proposito a quelle *due gocce di Mercurio* le quali sebbene messe là dal Neymayer a mò di paragone, pure esse ancora devono avere il loro senso *parabolico*.

Abbia voluto lo spiritoso Astronomo far richiamo a quel Mercurio dell'antichità, il quale venendoci dipinto colle ali alle piante, viene in certo modo a vaticinare in antecedenza quale sarà invece la fine dell'esercito *Merodiano* nelle future prove, che avran luogo nell'anno di grazia 1865?.. Uhm!...

Ai posteri l'ardua sentenza; e noi —

Ridiamo adesso, e rideremo poi.

F. L.

MUNICIPIO DI PERUGIA

NOTIFICAZIONE

Come fu avvertito dalla Notificazione N. 3032 in data 10 di questo mese, Domenica 18 verrà festeggiato l'anniversario del nostro nazionale risorgimento, come segue:

Nella mattina circa le nove rivista della Guardia Nazionale che sarà passata da Sua Eccellenza il signor R. Prefetto e consegna del Brevetto di onorevole menzione ai due benemeriti Capitani del 5. Battaglione *Carlo Angeletti* e *Vincenzo Calzoni*.

Sulle ore undici avrà luogo nell'Università, ove è aperta la esposizione dell'Accademia e Società Promotrice di Belle Arti, la sortizione dei Premi ai Componenti quest'ultima Istituzione.

Ad un'ora nella Sala dei Notari distribuzione dei Premi delle Scuole Elementari maschili e Musicali. Successivamente in detto locale saggio di Musica che daranno gli Allievi di dette Scuole.

Nelle ore pomeridiane alle cinque e un quarto Tombola e quindi Illuminazione.

Dalla Residenza Municipale questo dì 13 sett. 1864.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco

R. ANSIDEI.

Il Segretario Capo

A. ANSIDEI.

MUNICIPIO DI PERUGIA

NOTIFICAZIONE

Rimasto inefficace il Concorso all'Officio d'Ingegnere Architetto, pubblicato con Notificazione N. 1370 in data 28 marzo 1864, e dovendosi da questo Municipio procedere alla nomina del detto Impiegato addetto specialmente alle Fabbriche ed Ornato, e ciò a senso di quanto deliberò il Municipale Consiglio nella tornata in data 24 decorso mese di Agosto si dichiara aperto a tal fine il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno dalla data della presente Notificazione a tutto il giorno 14 del mese di novembre far pervenire a questo Comune franche di posta le loro istanze in carta di legge, corredata dei seguenti documenti, egualmente nelle forme volute dalla Legge.

1. Fede di Nascita.

2. Stato di famiglia.
3. Attestato di sana fisica costituzione.
4. Certificato di buona condotta morale civile e politica di recente data, rilasciato dall'Autorità Municipale del luogo di attuale dimora.

5. Attestato criminale.

6. Qualunque altro documento infine comprovante l'abilità e l'idoneità all'Officio al quale si dichiara aperto il concorso.

L'assegno annuo pagabile in rate mensili è di LIRE ITALIANE QUATTROMILAOTTOCENTO.

L'eletto dovrà entrare nell'esercizio dell'impiego entro giorni 30 dalla partecipazione della nomina, la quale verrà fatta dal Consiglio, e dovrà assoggettarsi a tutti quegli obblighi che vengono prescritti in apposito Capitolato, non che a tutti quegli oneri che sono proprii degli Impiegati Comunali sia in ragione delle leggi in vigore sia in ragione di que' provvedimenti che alla Giunta ed al Consiglio sembrassero convenienti di adottare.

Dalla Residenza Municipale il 14 settembre 1864.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco

R. ANSIDEI.

Il Segretario Capo

A. ANSIDEI.

ULTIME NOTIZIE

Stamane (13) S. M. il Re poco prima delle ore 6 partiva per il campo di S. Maurizio accompagnato dal Generale della Rocca e con brillante seguito, per assistere colà ad una grande manovra militare. S. M. il Re era di ritorno a Torino poco dopo le 4 pm.

S. M. il Re ha presieduto ieri (14) il consiglio dei ministri, il quale senza la partenza sopraccennata del Re avrebbe dovuto tenersi oggi.

Il Comm. Cordova di ritorno dalla Sicilia, giungeva ieri (14) in Torino.

Ieri si trovava pure in Torino il generale Cialdini.

Il ministero della pubblica istruzione ha fatto dono al Municipio di Torino di 5 volumi di classici autori greci per la nascente biblioteca civica.

TELEGRAMMI

Torino 15. — *L'Italia Militare* dice che il generale Pettinengo fu nominato comandante della divisione militare di Genova. Il generale De-Sonnaz comandante la divisione di Palermo. Il generale Govone comandante la divisione di Perugia. Il generale Cerosole comandante la divisione di Cagliari. Il generale Mezzacapo venne nominato Presidente del Consiglio superiore degli Istituti Militari.

Tolone 15. — Mac Mahon imbarcherà domani per l'Algeria.

Roma 13. — Sabanoff rimpiazzerà Kiseleff come ambasciatore a Roma.

Berlino 15. — Lo Czar assisterà alle manovre di Postdam.

Londra 15. — A Bombay fu conchiuso un trattato fra l'Emiro Caboull e l'Inghilterra.

La Persia mandò un ultimatum minacciando di occupare Herat.

Madrid 15. — Dicesi che venne formato il nuovo gabinetto, con Narvaez a Presidente.

Parigi 15. — *La France* dice che il partito di O' Donnel sosterrrebbe Narvaez.

Parigi 15. — Il *Constitutionnel* dice che Crocco trovasi sempre nelle prigioni di Roma.

Berlino 13. — La principessa reale ha partorito felicemente un principe.

Londra 15. — Il bilancio della Banca aumentò in biglietti; diminuzione di numerario 64, 936 sterline.

E' giunto l'*Etna* recante Muller.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Ber-
ral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferru-
ginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di
Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ana-
nasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernar-
dini. - detto di Parigi della Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoro per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. -
detti alla R-tania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rin-
frescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetta
Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette
dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone
Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algotina per la pronta guarigione dei
denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia
delle qui appresso notate Compagnie assi-
curatrici — cioè:

*Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota
fissa contro gl'Incendi*, autorizzata con R. Patenti 15
Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855
e 26 Decemb. 1861.

*Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni
della Grandine* stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia In-
glese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autoriz-
zata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000
di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Fer-
rucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

*Articoli vendibili presso lo Stabilimento
Tipografico-Litografico in Perugia.*

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI.
Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del
Comune di Perugia in pesi e misure metriche e vicever-
sa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18
Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico
in S. Severo.